

Catacombe di Napoli, quando la luce accende il buio

«L'opinione pubblica parlava di noi come di quelli "brutti, sporchi e cattivi", gente da evitare in un quartiere da non frequentare. Tuttavia, noi sapevamo bene che il nostro quartiere nascondeva tanta bellezza e, soprattutto, tanta umanità. Così abbiamo trovato il modo di raccontare tutta questa ricchezza». Un quartiere, il Rione Sanità di Napoli, che ha cam-

biato faccia grazie alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio, come ci racconta Enzo Porzio, socio fondatore della Cooperativa La Paranza e responsabile comunicazione del progetto Catacombe di Napoli.

«Questa storia inizia nel 2006 e prende il via dai bisogni del territorio. Tutto prende avvio da un gruppo di giovani napoletani, appena maggiorenni, che sentivano il forte deside-

rio di mettere a frutto le proprie energie per migliorare la propria terra». Ed è proprio qui che nasce La Paranza, cooperativa sociale, in uno dei quartieri partenopei in cui è più evidente la convivenza tra grandi differenze socio-culturali ed enormi risorse. «La Cooperativa affonda le radici nella voglia di crearsi un lavoro e di cambiare il Rione. Siamo cresciuti con il pregiudizio comune che ci annoverava come

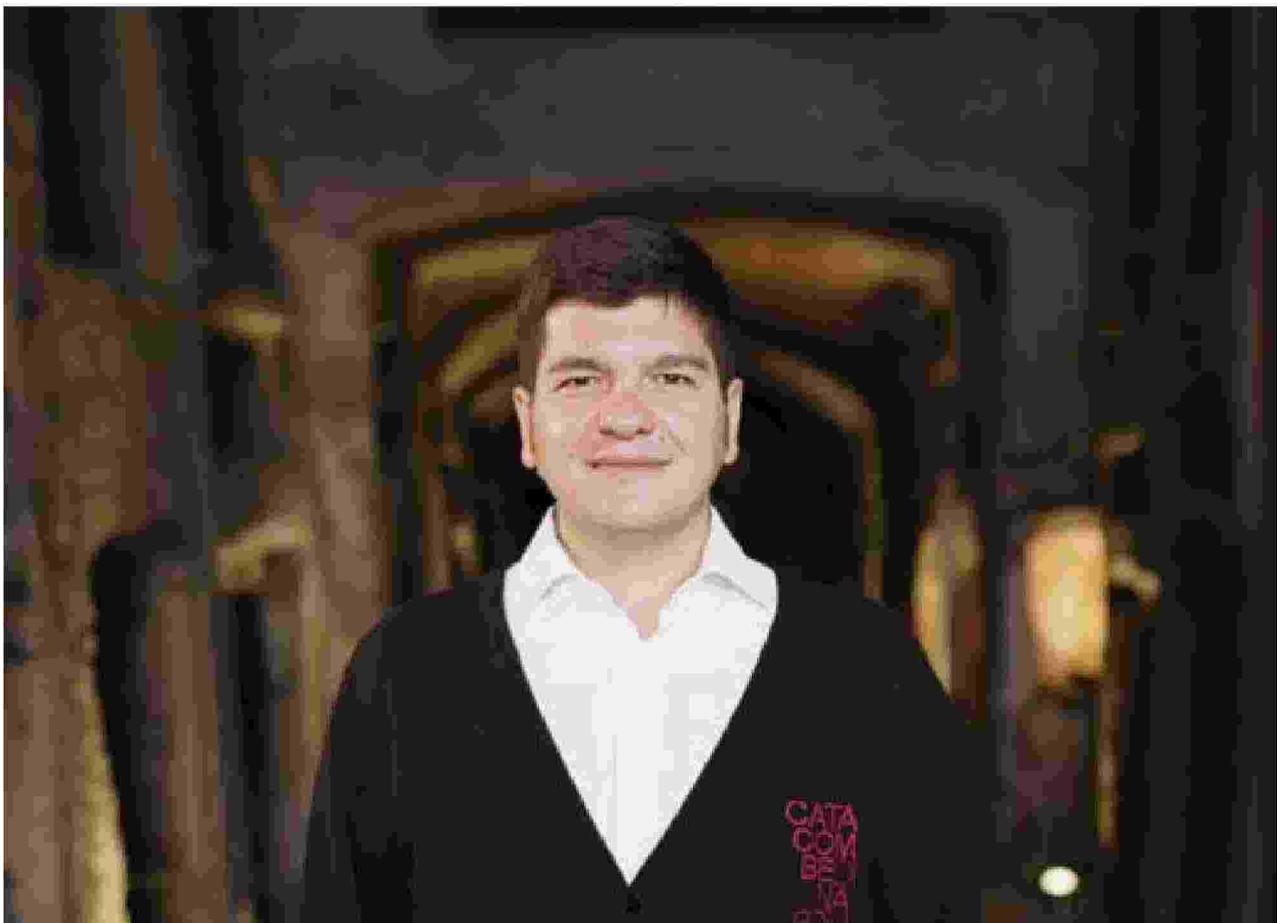
Eravamo convinti che riaprendo le Catacombe di San Gennaro avremmo riaperto il Rione Sanità: avremmo spalancato una porta del ghetto e quindi saremmo riusciti a indirizzare il flusso turistico verso il nostro quartiere, innescando un cambiamento culturale

“gente da evitare”, ma noi ci abbiamo creduto e ci siamo rimboccati le maniche». L'elemento di svolta c'è stato nel 2008, quando **Fondazione Con il Sud** ha pubblicato il suo primo bando storico-artisti-

co-archeologico. «Sembrava scritto apposta per noi. Sapevamo che le meravigliose Catacombe di San Gennaro, antiche aree cimiteriali sotterranee risalenti al II-III secolo, erano chiuse e attendevano

solo di essere rivalutate». È stato allora che la Cooperativa La Paranza ha presentato a **Fondazione Con il Sud** il progetto per valorizzare quello che era il più importante monumento del Cristianesimo a Napoli.

«Inizialmente il progetto si chiamava “San Gennaro extra moenia, una porta dal passato al futuro”. Eravamo convinti che riaprendo le Catacombe di San Gennaro avremmo riaperto il Rione Sanità: avremmo spalancato una porta del ghetto e quindi saremmo riusciti a indirizzare il flusso turistico verso il nostro quartiere, innescando un cambiamento culturale. Ed è andata proprio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

30 Come Noi

così». Oggi i numeri delle Catacombe di Napoli sono straordinari e mostrano una crescita esponenziale che, nonostante il cupo periodo pandemico ancora in corso, mantiene l'asticella in alto e continua a crescere di anno in anno. Nel 2006 erano cinque volontari con circa cinquemila visitatori in un anno. È stato un crescendo di anno in anno, fino ad arrivare al 2019 con quaranta dipendenti, tutti regolarmente stipendiati, 160mila visitatori in un anno e 13mila metri quadri di patrimonio recuperato. Questi in sintesi i numeri in quattordici anni di lavoro».

«Se dovessi consigliare a qualcuno da dove partire, sicuramente gli direi di iniziare dalla naturale vocazione del territorio e dai bisogni concreti della comunità» spiega Porzio, convinto che «la valorizzazione dal basso dei beni che il territorio permette, consente lo sviluppo dei luoghi e la possibilità di rispondere con prontezza ai bisogni della comunità».

E tra trent'anni? «Mi vedo stanco e soddisfatto di tanto lavoro fatto nel Rione Sanità, che ha portato tanti frutti: il successo delle catacombe avrà trasformato radicalmente il quartiere, divenuto un luogo che punta alla bellezza e fa della bellezza l'elemento per risollevare un'intera società» ■

**Fondazione
Con il Sud**

Nata nel 2006 dall'allora inedita alleanza tra le Fondazioni e il mondo del Terzo settore, la **Fondazione Con il Sud** ha l'obiettivo di promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Sta realizzando progetti "esemplari" per l'educazione dei ragazzi alla legalità e per il contrasto alla dispersione scolastica, per valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, per la tutela e valorizzazione dei beni comuni (patrimonio storico-artistico e culturale, ambiente, riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie), per la qualificazione dei servizi socio-sanitari, per l'integrazione degli immigrati e, più in generale, per favorire il welfare di comunità. Fino a oggi **Fondazione Con il Sud** ha sostenuto oltre 1.300 iniziative, tra cui la nascita delle prime 6 fondazioni di comunità meridionali (a Salerno, Napoli, Messina, Val di Noto, Agrigento e Trapani), coinvolgendo oltre 6.300 organizzazioni e 430 mila cittadini, erogando complessivamente 250 milioni di euro.